

Il Pd: il governo venda le frequenze per salvare la ricerca

Era la proposta del Pd: vendere le frequenze digitali per fare cassa. Ora l'esecutivo sembra intenzionato a bandire la gara. Ma il Pd rilancia: «Quelle risorse devono essere investite per il sapere e la conoscenza».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

In materia televisiva, l'idea guida del governo è molto chiara. E per chi avesse dubbi, Mediaset sta per ricevere l'ennesimo regalo. Almeno uno dei cinque nuovi canali tv rimessi in

palio per tentare di riaprire il mercato a Sky e ad altri eventuali operatori - ed evitare così che la procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea non si chiuda con una sanzione milionaria - andrà al Biscione, ammesso, insieme alla Rai, a spartirsi il piatto. Privilegio paradossale, visto che la nuova assegnazione era dettata dall'esigenza di riportare equilibrio nel mercato. Ma così vogliono le regole scritte dall'Agcom. Ora al vaglio di Bruxelles.

La crisi però spinge l'esecutivo a una retromarcia, almeno su ciò che resta del bottino digitale. Il Pd spinge da tempo perché si proceda a ga-

ra pubblica, suggerendo che mettendo in vendita quel bottino, si potrebbe ricavare alcuni miliardi da investire in «sapere e conoscenza».

Tecnicamente si chiama «dividendo digitale». In Germania, la vendita delle frequenze non utilizzate per la tv agli operatori della telefonia mobile ha fruttato più di 4 miliardi. In Italia, diciamolo subito, una parte consistente di quel patrimonio è già stato sperperato. Perché, trattandosi di frequenze televisive, il governo ha preferito essere molto generoso con gli operatori già in campo. E poco accorto con una risorsa pubblica che altrove, diversamente gestita, ha consentito introiti importanti. Il passaggio dall'analogico al digitale da noi è stato gestito in modo che tutto mutasse perché nulla mutasse. A chi aveva tot frequenze sono state assegnate tot frequenze. Senza neppure considerare la programmazione esistente e il fatto che su ogni frequenza digitale gira il quadruplo della programmazione. Sperpero nello sperpero. Risultato: i buoi, ovvero le frequenze televisive, sono in gran parte fuggite dal recinto.

Il governo ora prova a correre ai ripari. Tremonti deve trovare i soldi per la prossima manovra finanziaria e sembra intenzionato a fare cassa anche sulle frequenze digitali, procedendo a una gara pubblica. Proprio come suggeriva il Pd. Solo che prima il governo dovrà trovare il modo di recuperare le frequenze sperperate. Almeno quelle attualmente occupate dalle tv locali, che, per togliere il disturbo, dovranno essere indennizzate.

«Felicissimi se davvero il governo finalmente accoglierà i nostri consigli e procederà a bandire una gara pubblica», replicano dal Pd. Tanto più che fino a poco tempo fa, l'esecutivo pensava a una assegnazione senza gara. Restano il tempo e le risorse perdute. E la destinazione di quelle che si riuscirà a recuperare: «Noi - spiega Matteo Orfini, responsabile nazionale Cultura e informazione del Partito Democratico - riteniamo che debbano essere usate per rilanciare quei settori (sapere e conoscenza) su cui tutto il mondo investe e Tremonti continua a penalizzare». ♦



La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo nei parchi, negli ospedali, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio. **Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.** | Manutencoopfm.it

